



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

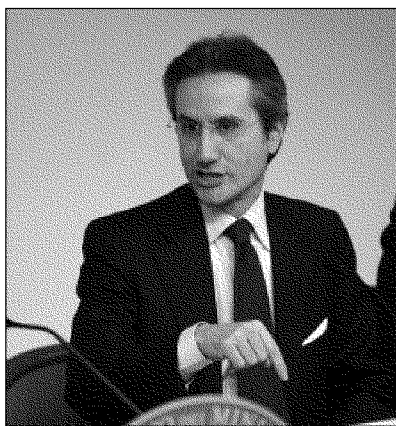
A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Campania Il governatore: «Siamo sotto organico di 10mila unità»

Sanità, l'affondo di Caldoro: «Blocco turnover insostenibile»

“Il blocco del turnover nella sanità non è più sostenibile”. L'affondo è del presidente della Giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro intervenendo all'Ordine dei medici della provincia di Napoli alla presentazione della 'Biblioteca scientifica virtuale' che consentirà ai 23mila medici ed odontoiatri di Napoli e della provincia di poter acquisire ogni elemento utile per l'aggiornamento professionale. “La Regione Campania sta in sotto organico di circa 10mila unità”, ha proseguito ancora Caldoro ritenendo che “così non si può fare sanità”. Il presidente della Giunta regionale ha ricordato che “sono stati risanati i conti e c'è un impegno del ministro Lorenzin che ringrazio: ha dichiarato che le Regioni che hanno fatto il piano di rientro non possono essere più penalizzate”. Caldoro ha concluso che la “grande sfida” è quella “di poter riprendere ad assumere nel settore della sanità sin dal prossimo anno”. Il governatore poi si sofferma sulla spesa



pubblica: “Quello che ci preoccupa è l'atteggiamento un po' ragionieristico dell'azione della spesa pubblica. Si guardano alcuni numeri che non hanno alcun valore”. Caldoro ha fatto riferimento al sistema universitario e al relativo reclutamento del personale, ricordando di aver fatto recentemente “una polemica con il governo” facendo sentire la sua voce insieme “a quella dei rettori e dei presidi contro il sistema folle di calcolo e del sistema di reclutamento”. “Noi paghiamo, in alcune regioni, per una situazione di reddito pro capite inferiore. Abbiamo le tasse universitarie calmierate: un elemento che viene fatto valere come parametro fisso, in maniera ragionieristica. Ma così rischiamo di perdere punti organici, che determinano le piante organiche e quindi i concorsi”, ha aggiunto Caldoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@Metropolis_Web

A sorpresa, il presidente della giunta campana Caldoro: "Insostenibile il blocco del turn over"

Caldoro: così non si può fare sanità

La regione è sotto di diecimila unità. La vicepresidente Cortese: ma non è lui che ha chiuso gli ospedali?

NAPOLI - Sentir dire al presidente della Regione che così non si può fare sanità è balsamo per le orecchie di chi non ha ospedali o laboratori professionalmente attrezzati come in Alta Irpinia, o per chi non ha personale sufficiente come al Moscati, città ospedaliera che potrebbe chiudere le sue porte se si dovesse andare avanti come si sta procedendo. Eppure Caldoro ieri ha dichiarato: «Il blocco del turnover nella sanità non è più sostenibile». Lo ha detto intervenendo all'Ordine dei medici della provincia di Napoli alla presentazione della Biblioteca scientifica virtuale che consentirà ai 23mila medici ed odontoiatri di Napoli e della provincia di poter acquisire ogni elemento utile per l'aggiornamento professionale. «La Regione Campania - ha ripreso a dire - è sotto organico di circa diecimila unità. Così non si può fare sanità».

Il presidente della Giunta regionale ha ricordato che «sono stati risanati i conti e c'è un impegno del ministro Lorenzin che ringrazio: ha dichiarato che le Regioni che hanno fatto il piano di rientro

non possono essere più penalizzate. La grande sfida è quella di poter riprendere ad assumere nel settore della sanità sin dal prossimo anno». Le reazioni non si fanno attendere. Basta sentire Angela Cortese, vicepresidente della commissione regionale sanità, quando dice: «Leggendo le dichiarazioni di Stefano Caldoro in materia di sanità, ho appreso con soddisfazione che il governatore ha riscoperto le proprie origini. Condivido senza riserve le speranze del Caldoro socialista che ha auspicato la revisione dei livelli essenziali di assistenza per "un sistema vicino ai deboli", peccato, però, che a parlare sia il presidente di una Regione che vive, oggi più che mai, grandi problemi di marginalità e che sotto la gestione di questa giunta ha chiuso ospedali e pronto soc-

corso nei quartieri popolari, dove più urgente e profondo è il bisogno di assistenza. A dispetto dei desideri di Caldoro - prosegue - la Campania al tempo del centro-destra continua a lasciare indietro i più deboli, costringendo famiglie con un budget già ridotto al lumicino a fare una drammatica scelta: indebitarsi per pagare le cure oppure lasciarsi vincere dalla malattia e dalla povertà. Dopo le lodevoli enunciazioni di buoni principi, dunque, mi aspetto che il presidente Caldoro, il quale gestisce da commissario le competenze sulla sanità, sia conseguente e trasformi finalmente le speranze in fatti concreti».



Stefano Caldoro

“No ai conti da ragioniere”

Ora Caldoro alza la voce

'Quello che ci preoccupa è l'atteggiamento un po' ragioneristico dell'azione della spesa pubblica. Si guardano alcuni numeri che non hanno alcun valore". Lo ha detto il presidente della Giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, intervenendo alla presentazione della Biblioteca scientifica virtuale promossa dall'Ordine dei medici della provincia di Napoli. e "una polemica con il governo" facendo sentire la sua voce insieme "a quella dei rettori e dei presidi contro il sistema folle di calcolo e del sistema di reclutamento". "Noi paghiamo, in alcune regioni, per una situazione di reddito pro capite inferiore. Abbiamo le tasse universitarie calmierate".

DALLA REGIONE

Debiti, arrivano 586 milioni di euro

NAPOLI (cm) - Ieri la Regione e il Ministero dell'Economia hanno firmato a Roma l'accordo con il quale vengono assegnati alla Regione 586 milioni di euro.

Questa cifra si aggiunge alle somme già assegnate nell'ambito del piano di rientro dalla sanità, ed alle ulteriori previste successivamente, in forza del decreto 35 (cosiddetto 'salva imprese') per il pagamento dei debiti arretrati dal 1988 ad oggi. Nei prossimi giorni saranno materialmente erogate le somme. Entro il 10

dicembre verranno effettuati i pagamenti. L'accordo per far respirare le aziende creditrici della Regione Campania è stato reso noto dal governatore Caldoro venerdì scorso. In totale saranno erogati 3 miliardi di euro. Nel dettaglio, 1.452 miliardi sono stati assegnati alla Campania per l'attuazione dell'articolo 2 del Salvaimprese. A questi si aggiungerà un ulteriore 10%. Va conteggiata poi una cifra di 1.600 miliardi già assegnati per il piano di rientro della sanità (ai sensi dell'articolo 3

dello stesso di salvaimprese). Ancora, andranno considerati 200 milioni di fondi Fas che vantano crediti nel settore dei trasporti. I soldi arriveranno da un mutuo trentennale che la Regione accenderà presso il Tesoro, con tasso equiparato al Btp a 5 anni in emissione la prossima settimana. In questo modo imprese che aspettano anche da 25 anni di rientrare per le forniture concesse o i servizi erogati potranno finalmente ricevere quanto dovuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti Pa. La Regione firma un accordo con il ministero del Tesoro che sblocca gli arretrati delle imprese

Campania, tre miliardi alle Pmi

Prima tranche entro il 10 dicembre - Aziende in attesa da 25 anni



Vera Viola
NAPOLI

La regione Campania ottiene 3 miliardi per pagare i debiti verso le imprese, alcune in attesa da oltre 25 anni. E si impegna a saldare la prima tranche entro il 10 dicembre. Il piano attua quanto previsto dal dl dell'8 aprile 2013 n.35 convertito in legge n.64 del 6 giugno 2013: norma che autorizza le regioni a chiedere un finanziamento a lungo termine per onorare gli impegni con fornitori e creditori.

Per dare il via all'intervento la Regione ha firmato con il ministero dell'Economia e delle Finanze l'accordo "Salva imprese" che assegna all'Ente guidato da Stefano Caldoro fondi per il pagamento dei debiti contratti con le imprese dal 1988 fino a oggi: in totale 1 miliardo e 452 milioni di cui 586,9 milioni per il 2013 e altri 860 per il 2014. Della tran-

che attesa per il primo semestre 2014, 241 milioni andranno a creditori vari e circa 620 verranno utilizzati per risanare le società di trasporto locale.

Risorse che si aggiungono ad altri 1,6 miliardi già assegnati alla Campania, in base all'articolo 3 della stesso dl 35, da destinare al settore sanitario, di cui 900 milioni riscossi e altri 700 promessi per il prossimo anno.

Il primo passo dell'intero intervento riguarda lo sblocco di una anticipazione trentennale al tasso del 2,85% (il più basso ottenuto dalle regioni che hanno firmato accordi analoghi): per circa 586,9 milioni (la quota 2013) che la Campania dovrà restituire in circa 30 milioni l'anno. L'aspetto più interessante riguarda i tempi: i fondi dovrebbero essere accreditati alla Regione entro una settimana. Cioè questa, da parte sua, si è impegnata ad effettuare in un mese circa i pagamenti alle imprese.

Arriva, insomma, una bocca-

tadina di una regione che dal 2010 ha dovuto tirare molto la cinghia per far fronte al deficit sanitario e a gravi squilibri finanziari. Parliamo di una regione con un debito commerciale pari al 10% di quello nazionale, all'incirca 4 miliardi, paralizzata dalla crisi di liquidità e imbrigliata dai vincoli europei, che a inizio

L'ACCORDO

Il piano attua il decreto legge dell'8 aprile 2013 n.35, che autorizza l'ente a chiedere un finanziamento a lungo termine

del 2013 ancora non riusciva a ridurre i tempi di pagamento arrivati al tetto dei 300 giorni. E dove, pur avendo l'Ente risparmiato 500 milioni di spesa corrente e quasi raggiunto il pareggio di bilancio sanitario nel 2013, imprese e cittadini ancora non vedono schiarite. L'accordo "Salva imprese" invece, dovrebbe

portare risorse da investire ed evitare, allo stesso tempo, ulteriori incrementi delle aliquote di Irpef e Irap già molto alte, sin dagli anni terribili dell'emergenza rifiuti. «Pagare 18 mila fatture significa immettere nuova liquidità nel sistema economico regionale - dice il governatore Stefano Caldoro - i primi 586 milioni serviranno per pagare fornitori, imprese, lavoratori, cittadini. Il pagamento avverrà nei prossimi giorni e in base all'elenco cronologico». E aggiunge: «Speriamo che le aziende reinvestano sul nostro territorio. Noi spingeremo affinché ciò avvenga». Infine sottolinea: «Non arrivavano tanti soldi da molto». Il governatore in realtà da tempo rivendica riconoscimenti dal governo per le buone prassi e l'azione di risanamento attuata. E oggi dice «un fatto è certo, la Regione Campania ha riacquisito credibilità».

Più in dettaglio, secondo il piano della Regione, nel 2013 i pagamenti per forniture appalti e prestazioni professionali ver-

ranno ripartiti in 64,9 milioni verso imprese e altri soggetti e 32,2 verso enti o società pubbliche. Tutti gli altri pagamenti verranno ripartiti in 84,8 milioni a imprese e altri soggetti e 26,2 a enti e società partecipate.

Industriali e sindacati sono soddisfatti. Paolo Graziano, presidente degli industriali di Napoli, commenta: «Lo sblocco dei fondi per saldare vecchi debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese della sanità e dei trasporti è un segnale incoraggiante, per l'elevata dimensione dell'intervento e per i tempi lunghi di attesa». Graziano però precisa: «È necessario ora che tutti i fondi previsti arrivino integralmente e tempestivamente alle imprese che ne hanno diritto e assoluto bisogno». Si associa Lina Lucci, segretario della Cisl Campania: «Ora occorre un più stretto coordinamento tra tutti gli enti locali territoriali per favorire davvero l'attrazione di nuovi investimenti».



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Commissariamento dell'ambito perché il Comune non ha aderito al Psz, opposizione furiosa «Servizi sociali, la Regione conferma i nostri dubbi»

VICO EQUENSE

Vico Equense. La scelta del Comune di non aderire alla gestione in forma associata dei servizi sociali per il Piano di zona fa scattare l'ennesima bagarre. Anche perché la Regione Campania ha deciso di commissariare l'ambito di Vico Equense e l'opposizione punge l'esecutivo guidato dal sindaco Genaro Cinque.

«Nella delibera regionale si leggono parole che ci danno pienamente ragione e che suonano come pietre per questa amministrazione Comunale. Ad esempio, è scritto che "la mancata adozione della forma associativa pregiudica, inoltre, la possibilità di accedere alle risorse determinando una grave penalizzazione per i cittadini e gli utenti...».

In un sol colpo tutto l'Ambito territoriale Napoli 33 dovrebbe essere commissariato a stretto giro. In pratica secondo quanto la minoranza mette in risalto sul proprio portale si capisce chiaramente che la situazione per la terra delle sirene non sarà delle migliori. «La natura obbligatoria degli atti di adozione della forma associativa dei comuni e del piano di zona



sostanzia la fattispecie prevista dall'articolo 47 della Legge regionale 11/2007 per far luogo all'esercizio del potere sostitutivo. Ed inoltre: "le osservazioni formulate non sono idonee a determinare la interruzione del procedimento inerente l'esercizio dei poteri sostitutivi"....».

Questo è quello che riporta il portale ufficiale del gruppo di opposizione che sull'argomento aveva sollevato un polverone in estate per chiedere alla maggioranza di provvedere e tornare sui suoi passi.

La giunta guidata da Cinque è andata dritta per la sua strada, ma ha ricevuto un ko tecnico da parte dei politici regionali.

C'è stata all'ordine del giorno dell'assise pubblica dello scorso 20 agosto anche la proposta per aderire all'ambito. Giunta in consiglio comunale, la mozione non fu più discussa.

E stamattina è proprio in programma una seduta del civico consesso in cui il caso sarà all'ordine del giorno. E si preannunciano polemiche.

José Astarita

La sanità

Asl, dimezzato il debito «Fra un anno lo azzerò»

Squillante presenta i conti. Appello all'intesa con i creditori

Simona Paolillo

La sfida di Antonio Squillante è azzerare il debito pregresso nel 2014. E il risultato raggiunto finora lascia ben sperare. In un anno ha dimezzato il debito storico che faceva languire le casse delle ex aziende sanitarie che una volta unificate hanno portato il debito a ben 900 milioni di euro. Dal dicembre 2012 al dicembre 2013 Squillante calcola di ridurre questa massa debitoria a 461 milioni di euro. Un riduzione di quasi il 50 per cento. E se il trend si mantiene per il 2014 il debito storico - dice il manager - sarà azzerato.

Squillante è certo di questa stima perché «i conti elo dimostrano» come tiene a ripetere. Il manager distingue dei 900 milioni di euro i 200 milioni di euro per il debito corrente e 700 milioni di debito pregresso. Sempre debiti che però hanno meccanismi diversi di smaltimento. Al 30 settembre 2013 Squillante dichiara di aver smaltito 383 milioni di euro. Restano 517 milioni. Il direttore generale, ha spiegato ieri in conferenza stampa, insieme al direttore amministrativo dell'Asl Unica Annamaria Farano di aver cominciato ad aggredire questo scampolo di vecchio debito che un vero e proprio avviso pubblico che rilancia il meccanismo dell'accordo tra le parti, debitorie e creditori quindi Asl e fornitori e la definizione delle modalità di pagamento. A dieci giorni di distanza dalla pubblicazione e a nove dalla scadenza, di quest'avviso, la direzione di via Nizza ha registrato già manifestazioni di interesse per 33 milioni di euro.

«È un'idea nata perché non c'è nessun privilegio ma si premia chi dà at-

La Regione
Complimenti da Caldoro
«A Salerno ottimo lavoro interventi efficaci»

materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione.

«L'Azienda con questo strumento, grazie ad un ulteriore assegnazione di risorse della Regione, pari a 56 milioni di euro, potrà saldare altre somme riuscendo così a ridurre, entro la fine del 2013, l'esposizione debitoria storica a soli 261 milioni di euro riducendo, in meno di 2 anni, l'indebitamento ereditato alla metà» ha sottolineato ancora Squillante. Durante la conferenza stampa il direttore amministrativo Annamaria Farano ha esposto la situazione per quanto riguarda i pignoramenti attivi sui conti aziendali ed ha invitato tutte le aziende creditrici ad aderire alle disposizioni dell'avviso perché ritenuto più conveniente visto «sia in termini di velocità di pagamento sia per quanto riguarda l'aspetto burocratico che risulta molto semplificato». L'appello è rivolto a quei creditori legati ai pignoramenti che costituiscono il 37 per cento del debito ancora in essere. «Naturalmente - ha affermato il diggi - tutto questo non potevo farlo

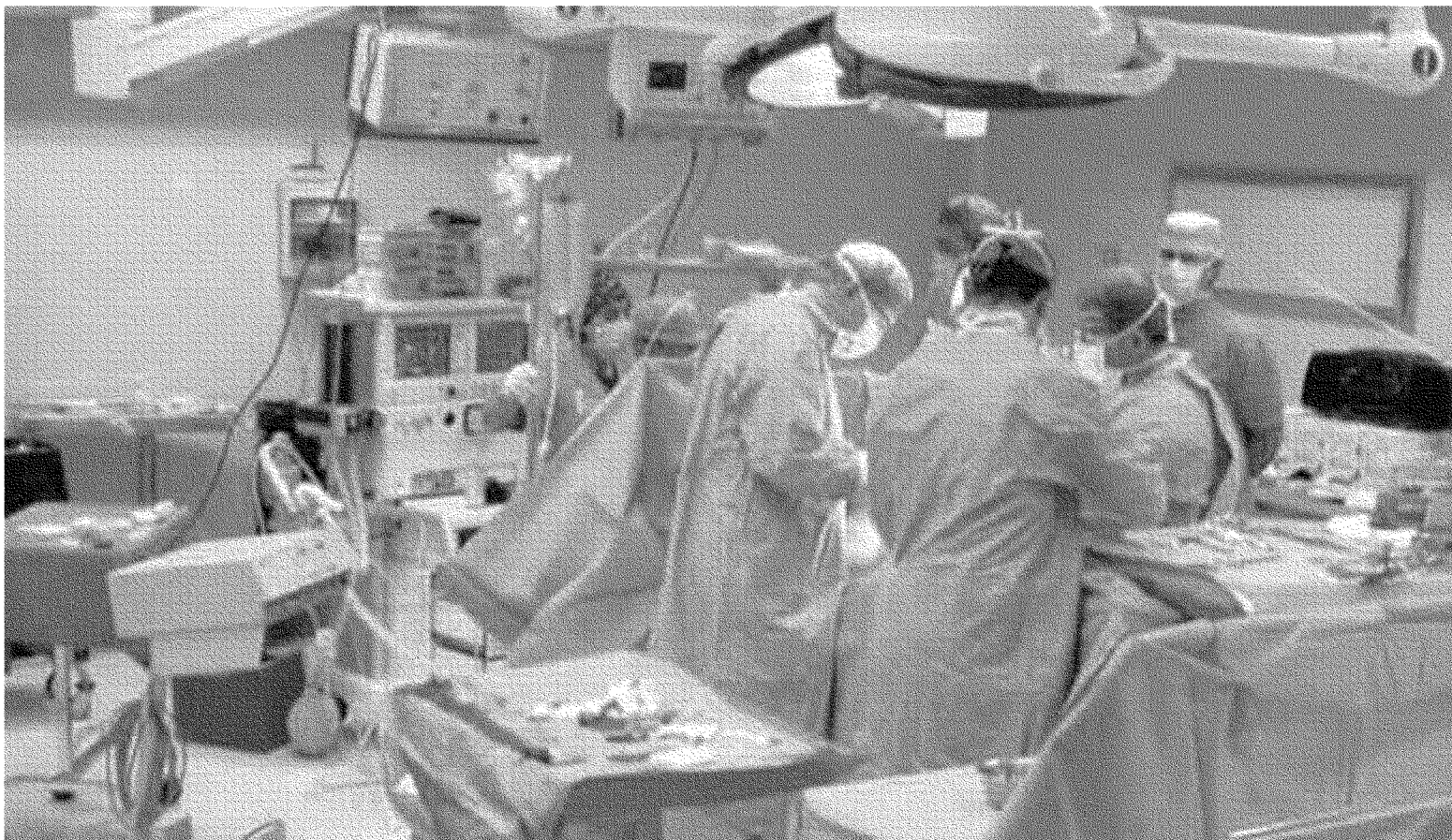
da solo. Devo ringraziare il presidente della Regione Stefano Caldoro per lo sforzo straordinario messo in atto e che noi, come azienda, abbiamo immediatamente colto. Appare evidente che il risanamento dei conti della sanità in Campania non è da considerarsi un'invenzione bensì una vera e propria realtà che si consolida di anno in anno. Oltre a non generare nuovo debito e a pagare, quindi, con regolarità le forniture correnti, l'Asl sta in maniera energica aggredendo il debito storico creato prima del 2010, riducendolo di anno in anno».

«A Salerno, come nel resto della Campania stiamo facendo un ottimo lavoro. Recuperiamo ritardi di anni, mettiamo i conti in ordine e recuperiamo credibilità. Diamo risposte concrete. Il Decreto legge 35 nasce da una nostra intuizione - ha detto il presidente e ha tenuto ad aggiungere - rappresentiamo le istituzioni che mantengono gli impegni. Non nascondiamo i problemi, che restano tanti, ma è questa la precondizione per migliorare tutti i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Squillante, direttore generale dell'Asl unica salernitana; ha illustrato il rendiconto dell'azione taglia debiti in conferenza stampa con il direttore amministrativo Annamaria Farano.



Assistenza La sala operatoria di un ospedale del salernitano; stretta sul debito storico e piano rientro presentati dal manager dell'Asl unica Antonio Squillante

La scheda

Il patto con i fornitori: regole e scadenze

È il decreto legge 35/13 stavolta l'antidoto ai conti in rosso dell'Asl. Antonio Squillante ha recepito il decreto in un vero e proprio Avviso pubblico dedicato a quanti vogliono accordarsi con l'azienda sanitaria ed estinguere il debito. L'Avviso distingue la tipologia dei creditori e le modalità di recupero del proprio debito. E' in pratica un invito a tutti quei soggetti che vantano ragioni di credito al 31 dicembre 2012 nei confronti dell'ASL Salerno, e che possono presentare

fatture non pagate. A via Nizza stanno arrivando da dieci giorni gli avvocati dei creditori che, aderendo alle disposizioni dell'avviso, rinunciano al contenzioso con l'azienda sanitaria. L'avviso distingue quattro tipologie di crediti «i crediti derivanti da fatture non azionate già oggetto di liquidazione»; «i crediti su titoli esecutivi per i quali si intende rinunciare a tutti gli oneri accessori»; «i crediti su titoli definitivamente

esecutivi»; «i crediti su titoli esecutivi per i quali non si intende rinunciare agli oneri accessori». Le modalità di pagamento sono diverse come anche la tempistica. I creditori delle prime due categorie, potranno essere pagati entro il 30 novembre sempre dopo la sottoscrizione di un accordo. La data del 31 gennaio è la scadenza per i creditori della terza categoria. L'Asl non ha stabilito una data precisa per i creditori della quarta categoria.

si. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Oltre la metà delle risorse sbloccate dalla Regione è già destinata a fornitori e società di factoring. Il bando scade il prossimo 15 novembre

Asl, per i creditori restano soltanto 22 milioni

SALERNO — E' un vero e proprio invito quello che il direttore generale dell'Asl Antonio Squillante rivolge ai creditori dell'azienda sanitaria salernitana affinché rispondano positivamente all'avviso emanato nei giorni scorsi, consentendo di utilizzare al meglio le risorse stanziare per procedere al pagamento dei debiti verso i fornitori. In ballo ci sono circa 56 milioni di euro, fondi sbloccati dalla Regione Campania a seguito dell'approvazione del decreto 35 per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

A dieci giorni dalla scadenza dell'avviso pubblicato dall'Asl, fissata per il 15 novembre prossimo, sono state già presentate domande di pagamento per circa 11 milioni di euro da parte di fornitori e per 23 milioni da parte di società di factoring. Restano ancora disponibili, dunque, 22 milioni di euro, risorse che

stando alle previsioni degli uffici amministrativi dell'azienda di via Nizza dovrebbero essere completamente assorbite dalle domande che giungeranno entro il termine del prossimo 15 novembre. Per procedere nei tempi più rapidi possibili al pagamento dei fornitori l'Asl ha messo a punto quattro categorie in cui classificare le richieste che verranno: obiettivo privilegiare quanti hanno sinora evitato di procedere con azioni giudiziarie per ottenere le somme dovute. A questi creditori è garantito il pagamento del dovuto entro il 30 novembre, grazie anche alle minori verifiche da effettuare. Le altre tre categorie inquadrano i creditori che hanno agito per via giudiziaria sulla base delle rinunce che sono disposti a sostenere: a spese legali ed interessi, al 55% degli interessi, nessuna rinuncia. Per gli appartenenti a quest'ultima

categoria il pagamento sarà effettuato solo se avvanzeranno fondi dopo il pagamento dei creditori appartenenti alle tre categorie precedenti. «Grazie all'impiego di queste risorse — dice Squillante — riusciremo a portare l'indebitamento a livelli sostenibili per la nostra azienda». Sull'Asl salernitana, intanto, gravano pignoramenti per 193 milioni di euro, anche se le risorse effettivamente bloccate ammontano a circa 57 milioni.

Un lavoro, quello della riduzione dell'indebitamento pregresso, che per il direttore generale dell'Asl salernitana assicura resterà una delle priorità anche per il prossimo futuro. «Ovviamente — prosegue Squillante — anche per il 2014 proseguirà azione di risanamento perché obiettivo della Regione Campania è di tenere in equilibrio i conti, non esponendo le aziende ad una situazione di insostenibilità anche rispetto a una situazione economica che è quella che conosciamo tutti quanti».

Sui risultati raggiunti finora, invece, c'è soddisfazione. «Al 31 dicembre dell'anno scorso — dice Squillante — l'azienda aveva un debito di 900 milioni di euro, di questi 200 erano quelli di parte corrente, ovvero che nascono nel corso dell'esercizio e vengono pagati nel corso dell'esercizio stesso, e 700 milioni erano quelli derivanti in qualche modo dal passato. Li abbiamo aggrediti in maniera costante e decisa, basti pensare che tra il 2012 ed il 2013, al 30 settembre, abbiamo pagato circa 383 milioni». L'obiettivo è di chiudere il 2013 con un debito pregresso di 261 milioni, cui sommare i 200 milioni di debito corrente.

Clemente Ultimo

La rosa presentata da Caldoro

Ospedale Ruggi,
sono cinque
i candidati
alla dirigenza

SALERNO — Cinque sono i candidati alla guida dell'azienda universitaria ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno che fanno parte della rosa dei nomi presentata al governatore Stefano Caldoro. In corsa per la carica di direttore generale ci sono Tullio Cusano, ex manager del Monaldi di Napoli, Donato Madaro, avellinese già a capo dell'Arpa Puglia, il dirigente regionale Antonio Oddati, Maria Virginia Scafarto, ex direttore sanitario del Ruggi e Vincenzo Viggiani, direttore amministrativo dell'azienda universitaria ospedaliera Federico II di Napoli. La lista adesso dovrà essere inviata al nuovo rettore dell'Ateneo di Salerno, Aurelio Tommasetti, che con Caldoro dovrà concordare il nome del nuovo manager del primo ospedale salernitano. (a. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA